

Umbria dello spirito

Umbria santa? Umbria mistica? Francesco, Rita e Benedetto sono la cifra spirituale della regione. Vicini alla gente umbra, perché incarnano il comune sentire di una terra che, nella modernizzazione, possiede ancora la stessa forza di stupire e inebriare, che colpiva mistici e poeti medievali.

Un libro pubblicato nel 1926 dai fratelli Treves (i primi editori di Gabriele D'Annunzio, per intenderci) parla della "Umbria Santa". Santa, perché? "L'Umbria è santa" - declama l'autore Corrado Ricci - ché santo è il suo aspetto, santa la sua arte, santi i suoi maggiori uomini, santa la sua missione nella civiltà d'Italia e di tanta parte del mondo". Umbria "santa subito", cioè, come si direbbe oggi? E si può parlare, oggi, in modo non retorico, di santità dell'Umbria? Tant'è. I santi dell'Umbria, e vengano in mente San Francesco e Santa Rita e San Benedetto, non sono santi agiografici, adattabili alla vulgata edulcorata, facili da collocare. Sono santi scabri, nel senso che la loro santità non può mai espungere, per quanti sforzi "pop" e "cult" si facciano (e se ne sono fatti), la terribilità convintamente vissuta del loro punto di partenza, la complessità della loro psicologia, che ne ha fatti, al tempo loro e dopo, per chi li sappia capire, personalità per niente amiche dell'ordine costituito e - come diceva il filosofo Hegel con una punta di sprezzo - del "sano buonsenso comune". Francesco, come sa chi abbia letto Bonaventura, rappresentò al suo tempo exempla e posizioni eversive, mai domate, nonostante le apparenze, dal ritrovato quadro istituzionale, e di

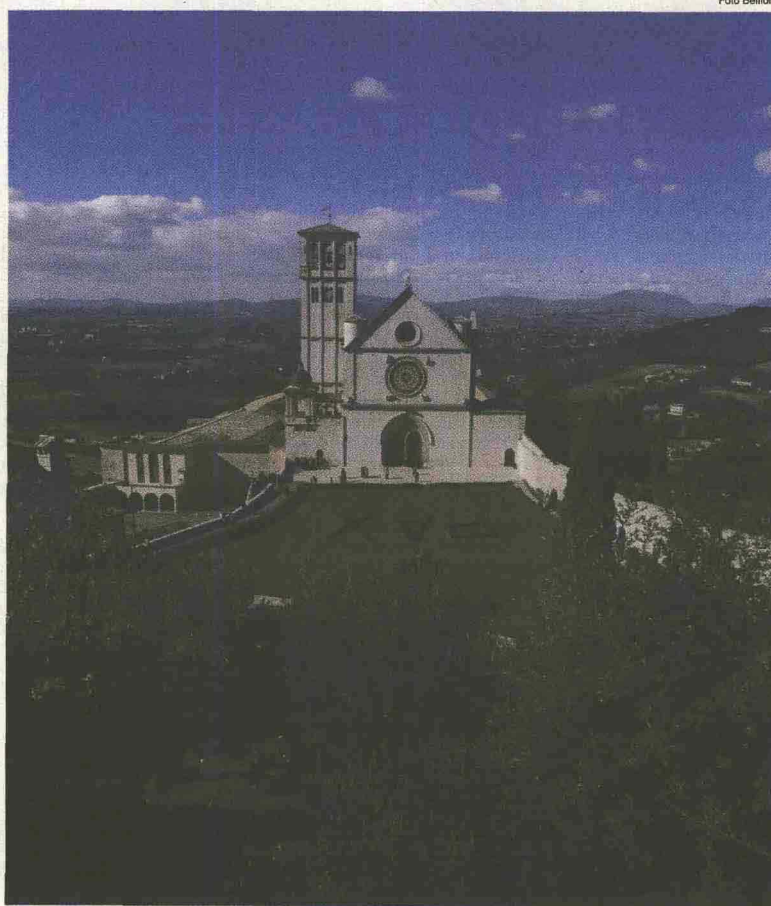


Foto Bellare

cesco e Rita e Benedetto col suo amore dei libri e delle culture, sono umbri daccapo a piedi, sono "percepiti", visuti dagli umbri come "gente come noi", gente cioè col nostro stesso impianto e sentire.

Ma se questo accade, travalicando i secoli e le culture e gli spot di maniera e la retorica da servizio turistico -, accade perché? Perché è il paesaggio umbro che è santo. In Umbria il rispetto della santità persiste, perché sono sante le sue cam-

A fianco, Assisi, Basilica di San Francesco, e, in basso, la statua di San Benedetto a Norcia. Il visitatore viene penetrato in Umbria da un senso panico di natura, che non è dato trovare in tutti i luoghi.

pagne, le sue selve, e sono santi i suoi boschi e i ruscelli e l'intensità del suo verde che, con declinazioni diverse, è una costante in ogni stagione e con la bella stagione esplode. La santità umbra è la vicinanza alla natura. Una natura che le forsennate necessità dello sviluppo hanno certo intaccato, come ovunque, ma forse, anzi di certo, più lentamente che altrove. Il misticismo, la cui etimologia viene da "unione", "unirsi", in questo caso è comunione dello spirito con la natura, e chi vuole ci mette dentro anche il divino. L'Umbria è mistica, è ancora mistica perché chi si perde per i suoi boschi e colline e contrade campestri è assalito e penetrato da un senso panico di natura, che non è dato trovare in tutti i luoghi. L'Umbria, questa regione del Centro Italia che - come spiegano le guide - si estende per 8 mila 456 chilometri quadrati di superficie, 6 mila 334 nella Provincia di Perugia, 2 mila 122 in quella di Terni, in un territorio in prevalenza montuoso e collinare, cui si alternano armoniosamente valli e pianure in una gran varietà di paesaggi, ha ancora in molti punti, nonostante la modernizzazione, la stessa forza di stupire e d'inebriare, che colpiva mistici e poeti medievali.

Rita Mancini da Cascia, poi fatta santa, si ricordano le fughe verso il masso e le selve, la solitudine cercata nella natura non addome-

sticata, dove è più facile che non nel grezzo controllo sociale della comunità - ritrovare la parola e il semiante stesso d'Iddio.

meno che un tempo, visto l'inarrestabile avanzamento dei modelli di consumo/comportamento e delle tecnologie collegate, indifferenti ai

Il misticismo umbro è comunione dello spirito con la natura

UMBRIA SANTA PER i suoi santi, dunque? Certo che sì, ma non solo, se si considerano i santi - e si può - espressione e parabola sublimata di un carattere che l'Umbria e tanti umbri hanno condiviso e condividono, oggi certo

luoghi, ovunque soppressori di diversità, ma comunque ancora presente, tant'è vero che in Umbria per parlar bene dei santi non è nemmeno necessario non dico esser baciapile, ma nemmeno cristiani convinti, perché Fran-



Foto Bellare

Umbria
Scopri l'Arte di Vivere

Ufficio Stampa Regione Umbria

Impaginazione
Massimo Sanna srl

Stampa
Il Messaggero
Viale di Torre Maura, 140 - Roma

4

Umbria Scopri l'Arte di Vivere

UMBRIA DELLO SPIRITO

A fianco, particolare della piana di Castelluccio, in basso da sinistra, Bevagna ed una veduta del Lago Trasimeno. Molta parte dei territori dell'Umbria non hanno smarrito la loro essenza antica.

Foto Bellare



UN VOLUMETTO ISTITUZIONALE di stampa recente consiglia "un modo speciale per entrare in contatto con l'anima della regione: salire - lasciata Assisi - la via del Monte Subasio".

Una natura che pare eterna, parla, di lassù, della primeva gens umbra, degli antichi Etruschi e Romani

E spiega che l'ascesa al Monte Subasio, nelle giornate chiare, non è meno suggestiva, per bellezza e significato spirituale, a quella del Mont Ventoux descritta dal Petrarca (quel Petrarca che, nella sua famosa ascesa alla montagna dei Pirenei, restò sorpreso "da quel vasto spettacolo e dall'aver sotto i piedi le nubi"). Perché dalla vetta di queste alture dolci e lisce, disboscate per far posto a greggi e armenti dagli antichi pastori, scabre di pietra da ricordare la Palestina (e

Il Monte Subasio sembra unire il sacro e il terreno, in una dimensione che supera il momento presente

IL MONTE SUBASIO, COME ben sanno i religiosi e gli amanti del "trekking" che si avventurano per i suoi silenzi, è la porta spirituale dell'Umbria, forse il suo accesso privilegiato, perché sembra unire il sacro e il terreno, in una dimensione che supera il momento presente. Gianluigi Venditti,

curioso di filosofie "new age", i cui adepti alle pendici del Subasio mise qualche anno fa al centro dell'attenzione il poeta Guido Ceronetti. "L'Umbria è ciò che è l'India per il mondo" dice Venditti "una terra spirituale in cui gli urti del moderno, le volontà geometrizzanti del mercato e della politica arrivano molto più lentamente. L'Umbria riesce ancora a difendere l'umanità". Una "difesa dell'umano" non significa per l'Umbria né ritorno al primitivo (poi quale?) né ovviamente arretratezza. Nell'industria, nell'agricoltura, nell'artigianato, nel turismo, che costituiscono la forza della sua economia, l'Umbria ha scelto di fare dell'innovazione, della qualità e dell'eccellenza i cardini della sua azione. Ma molta parte dei suoi territori, per

a Cascia. L'Umbria Antica. L'Umbria Medievale. L'Umbria dei castelli e delle fortezze. L'Umbria delle rocche, dominanti su paesaggi aprichi di carducciana e dannunziana memoria. L'Umbria dei piccoli paesi e borghi, restaurati e ben tenuti, fatti d'archi, laterizi e pietre tagliate, dai vicoli stretti, che paiono presèpi al naturale. Luoghi e borghi fatti rivivere da innumerevoli manifestazioni, ricostruzioni storiche, giostre, giochi, botteghe d'arte e antichi mestieri, recupero di prodotti tipici e tradizioni gastronomiche, in un contesto tradizionale sì, ma adeguato ai gusti nuovi della modernità. L'Umbria, la cui cultura materiale e storia spirituale si dispiegano nei tanti musei territoriali organizzati in sistema. L'Umbria della cultura

tutti i periodi dell'anno. E le Grandi Mostre, i Grandi Eventi, catalizzati dalle opere dei maestri umbri, come è accaduto per Pietro Vannucci "Il Perugino" e Bernardino di Betto "Il Pintoricchio" (senza dimenticare la consistente partecipazione dell'Umbria alla mostra, aperta fino a giugno a Roma nelle sale del Vittoriano, "Giotto, il più sovrano maestro stato in dipintura").

"Umbria, scopri l'arte di vivere" è un ideale, che allude ad una sorta di moderno umanesimo

L'Umbria compone un ameno mosaico turistico, che si riassume nel concetto del "buon vivere" e si è recentemente tradotto in

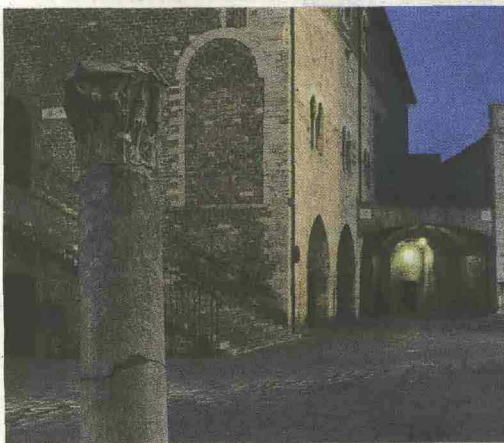


Foto Gualandri

sono in tanti a sottolineare questa similitudine), si scorre in pratica tutta l'Umbria, le sue valli e colline e montagne, i suoi boschi e i suoi borghi e città, in un singolare sguardo d'insieme che è natura e storia - storia di millenni che attraversano una natura che pare eterna, tanto ancora parla, di lassù, della primeva gens umbra, degli antichi Etruschi e Romani. Guardarla dall'alto del Monte Subasio è un modo diverso per leggere l'Umbria, e prepararsi a viverne i particolari, arricchiti dall'atmosfera e dal senso scaturito da quella visione d'insieme.

un ragazzo che faceva il pugile ed è diventato scrittore di libri che si fa stampare a sue spese e poi vende "on the road" nel centro storico di Perugia, autografando le copie ai turisti (un piccolo, e poi non tanto, se si considerano le tirature, fenomeno editoriale, un esempio di artigianato letterario e distribuzione a chilometro zero, dal produttore al consumatore) è convinto di questa dimensione spirituale profonda della regione. Ha visitato a lungo l'Oriente, Venditti, che fa risalire l'etimologia del suo cognome a "venti dei benedetti", maestro di yoga e



Foto Scognamiglio

chi li sappia cercare e vedere, non hanno smarrito (e si spera che non smarriscano) la loro essenza antica, quella che si coglie ancora nelle sue città, e nei loro tesori d'arte. Da Perugia ad Assisi. Da Foligno a Spoleto. Da Todi a Orvieto. Da Gubbio a Città di Castello. Da Norcia

ra, dei Festivals internazionali, dal Festival dei Due Mondi al Festival delle Nazioni, da "Umbria Jazz" alla "Sagra Musicale", da "Segni Barocchi" al "Todi Festival", per citarne alcuni, in un tessuto capillare di manifestazioni che interessa tutti i territori in

un nuovo "claim" turistico: "Umbria, scopri l'arte di vivere". Un ideale, che sembra alludere ad una sorta di moderno umanesimo, ad un nuovo mondo possibile, capace di correggere le angustie e le disumanità della globalizzazione.

(L.B.)